



## Una vita consacrata a Dio e agli uomini

di Suor Paoletta Meloni\*

**N**ella festa liturgica della Presentazione di Gesù al Tempio, si celebra come ogni anno, la Giornata Mondiale della Vita consacrata, istituita per la prima volta nel 1997 da Giovanni Paolo II. Questa Giornata ci dona l'occasione per riflettere sulla realtà della Vita consacrata e del senso che essa ha nella Chiesa, non per le opere che essa compie ma primariamente per ciò che è. Questo porta a fare un'altra affermazione che deriva da questa riflessione che ritroviamo presente nell'Istruzione della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica «Ripartire da Cristo» (n.34): «Essere e fare sono inseparabili perché il mistero di Cristo costituisce il fondamento assoluto di ogni pastorale». Quando si pensa alla Vita consacrata una delle caratteristiche che tende a caratterizzarla nella sua sostanza è la profezia. I consacrati sono dunque uomini e donne profetici, capaci di continuare a sognare anche in tempi o situazioni in cui sembra così difficile continuare a farlo, desiderosi di portare vita nuova in luoghi inattesi, impegnati ad educare ed educarsi per imparare ad ascoltare, accogliere, amare, perdonare e perdonarsi, costruire unità

nella diversità. Una vita di consacrazione dunque, è una vita consegnata e appartenente a Dio e ai fratelli, una esistenza che si dispiega nella continua ricerca e riorientamento verso il valore scelto. Passione per Lui e per la sua causa, nel totale abbandono e dedizione a servizio del Vangelo. Questo porta nell'esistenza di ogni consacrato l'impegno a porre il Regno al centro della propria esistenza e delle proprie scelte; significa imparare ad essere sempre più pienamente umani e cristiani, impregnando la propria esistenza con la forza della Parola di Dio che educa, plasma e conduce. In altre parole i religiosi sono chiamati ad avere gli stessi sentimenti di Cristo (Fil 2,5) perché essi sono, nel mondo, il prolungamento della sua presenza, portatori di speranza e testimoni del fatto che c'è sempre - nella logica di Dio - un modo alternativo di vivere. In un'autentica visione di fede le fatiche della vita, le sofferenze i momenti bui, dolorosi e di smarrimento sono vissuti come occasioni di un nuovo inizio, di un rinnovato coraggio per rispondere con una creatività genuina alle sfide del tempo e riscoprire continuamente, mediante la storia che Dio scrive, il senso della vita consacrata: amore da

esprimere in una nuova e continua fantasia della carità perché l'amore conduce le nostre esistenze fino a diventare un tutt'uno con esse, come descrivono le parole del poeta libanese Khalil Gibran in una delle sue poesie:

«Quando l'amore vi chiama, seguitelo anche se le sue vie sono dure e scoscese.

E quando le sue ali vi avvolgeranno, affidatevi a lui.

E quando vi parla, abbiate fede in lui.

L'amore non da nulla fuorché sé stesso e non attinge che da sé stesso.

L'amore non possiede né vorrebbe essere posseduto; poiché l'amore basta all'amore. Quando amate non dovrete dire: "Ho Dio nel cuore", ma piuttosto, "Io sono nel cuore di Dio". E non crediate di guidare l'amore, perché se vi ritiene degni è lui che vi guida. L'amore non vuole che compiersi». I religiosi sono portatori dell'amore di Dio all'umanità e sappiamo che la caratteristica dell'amore è che esso è inarrestabile e incontenibile. Da qui nasce e ha il fondamento il senso vero della profezia: uno sguardo nuovo capace di vedere sbocciare il futuro nel presente.

\*Consigliera Usmi Sardegna  
©Riproduzione riservata

## Comunicazioni: «Immettere amore nel racconto delle storie»

«**L**a storia di Cristo non è un patrimonio del passato, è la nostra storia, sempre attuale. Essa ci mostra che Dio ha preso a cuore l'uomo, la nostra carne, la nostra storia, fino a farsi uomo, carne e storia. Ci dice pure che non esistono storie umane insignificanti o piccole. Dopo che Dio si è fatto storia, ogni storia umana è, in un certo senso, storia divina». Lo si legge nel Messaggio di Papa Francesco per la 54ª Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali che quest'anno si celebra, in molti Paesi, domenica 24 maggio, Solennità dell'Ascensione del Signore. Nel documento, dal titolo «"Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria" (Es 10,2). La vita si fa storia», si ricorda che «nella storia di ogni uomo il Padre rivede la storia del suo Figlio sceso in terra. Ogni storia umana ha una dignità insopprimibile. Perciò l'umanità merita racconti che siano alla sua altezza, a quell'altezza vertiginosa e affascinante alla quale Gesù l'ha elevata». Per il Santo Padre, «in ogni grande racconto entra in gioco il nostro racconto»: «Mentre leggiamo la Scrittura, le storie dei santi, e anche quei testi che hanno saputo leggere l'anima dell'uomo e portarne alla luce la bellezza, lo Spirito Santo è libero di scrivere nel nostro cuore, rinnovando in noi la memoria di quello che siamo agli occhi di Dio. Quando facciamo memoria dell'amore che ci ha creati e salvati, quando immettiamo amore nelle nostre storie quotidiane, quando tessiamo di misericordia le trame dei nostri giorni, allora voltiamo pagina. Non rimaniamo più annodati ai rimpianti e alle tristezze, legati a una memoria malata che ci imprigiona il cuore ma, aprendoci agli altri, ci apriamo alla visione stessa del Narratore. Raccontare a Dio la nostra storia non è mai inutile: anche se la cronaca degli eventi rimane invariata, cambiano il senso e la prospettiva».

©Riproduzione riservata

### In evidenza 2

#### Giornata della Vita consacrata

La testimonianza di due religiose che raccontano la loro scelta di totale donazione al Signore



### Territori 3

#### In aeroporto la Madonna di Loreto

Il simulacro, fino al 18 febbraio, sarà ospitato nella cappella. L'occasione i 100 anni dalla proclamazione a patrona degli aeronauti



### Diocesi 4

#### Per 11 giovani inizia il Servizio Civile

Le aspettative dei ragazzi impegnati nel loro anno a disposizione delle strutture della Caritas diocesana



### Regione 8

#### Scuola Umberto e Margherita

L'istituto del quartiere Castello celebra 130 anni dalla nascita. Presidio culturale importante per tutta la città



### Regione 9

#### Lavori di messa in sicurezza

La Regione vuole imprimere una accelerata ai lavori di ripristino dei danni dalle alluvioni. Riapre il ponte di Oloé





SUOR HELOIZA INSIEME A UN GRUPPO DI RAGAZZI

## Profonda gratitudine al Signore per la chiamata

Un cammino portato avanti non senza difficoltà, providenziali maestre di vita.

■ DI HELOIZA MEIRELES BASTOS  
Figlia di San Giuseppe di Genoni

Ogni vocazione, vissuta nella semplicità del quotidiano, è realizzazione di una chiamata da parte di Dio in un momento preciso della vita, magari mentre uno era intento a «fare i suoi progetti» o si accingeva a realizzarli. Mi chiamo Heloiza, sono una religiosa della Congregazione delle Figlie di San Giuseppe di Genoni. La mia storia vocazionale inizia con la

testimonianza di fede dei miei genitori che, nella loro semplicità, hanno seminato nel mio cuore il desiderio di mettere Dio al centro della mia vita. Nel 2008 ho conosciuto più da vicino le suore Giuseppine che operano nella mia città. Il loro modo di vivere, di rapportarsi a noi giovani, di servire i poveri che bussano ogni giorno alla loro porta ha fatto nascere in me il desiderio di conoscere quella realtà a tratti affascinante e, ai miei occhi di 17enne, piena di misteri. Così ho chiesto loro di poter fare un'esperienza per capire meglio la sorgente di questo mio desiderio. Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: «Che cercate?». Gesù si volta verso i discepoli. Il suo sguardo non è mai sterile o distratto. È uno sguardo che concede, si mette a disposizione di un incontro. È uno

sguardo che dice amore, accoglienza. Anch'io mi sono sentita coinvolta in quello sguardo dal momento in cui ho avvertito nel cuore il desiderio di consacrarmi a Dio e ho mosso i primi passi verso quella direzione. Gesù rivolge una domanda precisa ai discepoli: «Che cercate?». Posso riassumere in queste parole il mio cammino di discernimento: «Cosa cerco?», «Chi cerco?». Erano queste le domande che hanno segnato il mio percorso formativo. Un cammino non in discesa e non senza ostacoli. Ma posso paragonarlo a una scalata in montagna: dove la fatica è inevitabile ma il desiderio di arrivare alla cima e poter ammirare lo spettacolo del panorama dà la forza per non mollare. Il desiderio di perseguire ciò che avvertivo nel cuore come consono alla rea-

lizzazione della mia vita felice mi ha sostenuto nel cammino. Oggi, se ci ripenso, mi accorgo che anche le difficoltà sono state providenziali e maestre di vita.

Gli risposero: «Rabbi dove vivi?». Disse loro: «Venite e vedrete».

Non è una vera risposta, è un invito ad essere sempre alla ricerca del modo per realizzare al meglio la propria vocazione, per scoprirne ogni giorno di più la bellezza; in sostanza, alla ricerca di Lui. Ti indica un cammino, ma poi il cammino sarà ogni volta nuovo, diverso e unico per ciascuno di noi.

Sono arrivata in Italia nel 2009. Ho dovuto affrontare le immancabili difficoltà di una persona straniera che arriva in una terra nuova con tutto ciò che questo comporta, ma tutto è stato superato. Oggi sento di appartenere anch'io a questa terra che mi ha accolta a braccia aperte. È proprio vero che Dio insieme alla sua chiamata ci dà anche la forza per superare tutto e la grazia di vivere la propria scelta di vita nella gioia.

«Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui». Oggi non posso ripensare alla mia storia senza sentire scaturire nel cuore una profonda gratitudine al Signore per avermi chiamata a seguirlo più da vicino in una vita di consacrazione religiosa. Mi è stato sempre vicino attraverso la presenza delle mie consorelle, dei sacerdoti che mi hanno seguita, della mia famiglia e di tante persone che mi hanno accolta con affetto, fatta sentire a casa e oggi condivido con me un tratto di strada, fratelli perché figli dello stesso Padre. Ai giovani che si interrogano sul senso da dare alla propria vita auguro di poter aprire il cuore per accogliere la grandezza e la pienezza che solo Dio può donare.

©Riproduzione riservata

### PARLA LA RELIGIOSA APPARTENENTE ALLE SUORE DI CARITÀ DI SANTA MARIA

## Il motore dell'esistenza è la carità

Sono suor Maria Rakini, appartengo alla Congregazione delle suore di carità di Santa Maria, sono nata in una famiglia cristiana praticante, educata nella fede autentica, cresciuta con quattro sorelle e un fratello. Sono una persona vivace come tante. All'età di 16 anni ero attratta da una suora che curava i malati con grande amore. Durante gli studi ogni tanto andavo a trovarla e lei mi parla-

va della sua dedizione al Signore. Avevo già nel cuore il desiderio di studiare per essere un'infermiera o un medico, ma non pensavo di consacrarmi a Dio. Mio padre, affascinato dal servizio che svolgeva Madre Teresa di Calcutta, nel 1986 mi parlava molto della sua vicinanza ai malati e ai poveri, perciò nutrivo nel mio cuore il desiderio di diventare un'infermiera per dedicarmi al servizio dei malati. Forse in quel tempo il Signore mi chiamava ma io non ero pronta a rispondergli. Ho passato tre anni sempre in ricerca della scelta giusta. Poi ho deciso per l'Università e mi preparavo a partire nella città vicino mio paese per iniziare il percorso di studi.

Ma la notte prima non riuscivo a riposare, sentivo nel cuore una voce forte che mi diceva con insistenza

«Perché mi lasci? Vieni con me». Nella mia mente c'era tanta confusione e non avevo pace. Mi sono inginocchiata e invocavo lo Spirito per avere la chiarezza della mente, ho aperto la Bibbia e ho trovato la pagina dove Gesù dice a Matteo «Vieni e seguimi». La stessa notte ho sognato una suora che mi ha consegnato una piccola croce di legno, ho pensato fosse un segno per aiutarmi a capire. Il giorno dopo ho deciso di partire per fare un'esperienza nella comunità delle suore di carità di Santa Maria, ma nessuno credeva che la mia decisione fosse giusta, tranne mio padre, le mie sorelle mi impedivano di proseguire, dicendomi che la vita delle suore era molto rigida, fatta di tante regole, e tanti sacrifici, più mi scoraggiavano e più sentivo il desiderio di assaporare questa vita. Accompagnata da mio fratello sacerdote ho vissuto tre giorni di esperienza con le suore, dopo un mese ho iniziato il percorso di formazione in cui ho maturato il desiderio di donarmi al Signore per il suo Regno e nel 2002 ho pronunciato i primi voti. Nell'arco della formazione ho incontrato

tante difficoltà, dubbi, incertezze nella scelta, ma ho superato tutto questo con perseveranza della preghiera e la grazia di Dio, approfondendo la vita della mia fondatrice, cercando di entrare nell'esperienza spirituale della Madre, per conoscere, capire il cuore del carisma che anima l'amore di Cristo crocifisso nei poveri, nei malati e i più bisognosi. Per Madre Marie Louise Angélique Clarac, l'amore di Dio e l'amore del prossimo sono inseparabili, il motore della sua esistenza è l'amore, la carità, il suo vivere e agire, il suo apostolato è fondato sulla solida base dell'Amore crocifisso. Per me la verginità è abbracciare e dedicare la mia vita alla Bellezza. Ho deciso di donarmi totalmente a Dio, e il 2007 è stato l'anno del mio sì definitivo. Continuo ad essere felice a vivere ancora oggi per Cristo e di Cristo. Posso dire con San Paolo: «Tutto posso in colui che mi dà la forza». Unico motivo della mia vita è quello di essere un piccolo riflesso del suo amore nella comunità, nella Chiesa, e nel mondo.

Suor Maria Rakini

©Riproduzione riservata



SUOR MARIA RAKINI

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico, Carla Picciau,  
Librerie Paoline, Davide Loi.

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile grafico  
Davide Toro

Stampa  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione  
Francesco Aresu, Corrado Balloco,  
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,  
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero  
Gabriele Semino, Paoletta Meloni,  
Maria Rakini, Heloiza Meireles Bastos,  
Maurizio Orrù, Matteo Piano,  
Alberto Macis, Raffaele Pisu,  
Paolo Pais.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la  
rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione (L.  
193/03)

### ABBONAMENTI PER IL 2020

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale "Il Portico"  
e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE  
Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA  
IBAN IT  
67C076010480000053481776  
intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ  
SOLO DOPO AVER INVIATO  
COPIA DELLA RICEVUTA  
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844  
o alla mail:  
segreteria@ilportico@libero.it  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, Cap., città,  
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il 29 gennaio 2020

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione  
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo  
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina della  
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici

IL SIMULACRO RESTERÀ NELLO SCALO FINO AL 18 FEBBRAIO

## La Madonna di Loreto all'aeroporto di Cagliari

Il simulacro della Madonna di Loreto è ospitato nella cappella dell'aeroporto di Cagliari. Giunto martedì su un volo proveniente da Roma - Fiumicino è stato accolto dall'arcivescovo di Cagliari, Giuseppe Baturi, nella zona degli arrivi internazionali e poi accompagnata nella Cappella dello scalo «Mario Mameli», dove resterà fino al 18 febbraio.

L'iniziativa rientra nelle celebrazioni del Giubileo Lauretano, dedicato agli aviatori e ai passeggeri trasportati in aereo, indetto da papa Francesco per celebrare il centenario della proclamazione della Madonna di Loreto degli aeronauti. Il viaggio del simulacro della Vergine di Loreto, coordinato dall'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile e Assaeroporti, è iniziato ad Ancona l'8 dicembre

dello scorso anno e terminerà il 10 dicembre prossimo, dopo aver toccato 20 aeroporti italiani. Cagliari è la quinta tappa dell'itinerario. Come detto dal cappellano dell'aeroporto, Elia Salis, responsabile del Centro Gerolamo Emiliani dei Somaschi di Elmas, ci sono altri simulacri che toccheranno gli scali italiani e una statua farà visita alle basi aeree presenti nel territorio nazionale, «perché - ha detto - questo Giubileo deve essere un momento importante per chiunque abbia a che fare con i viaggi in aereo, civili, militari o semplici passeggeri, il messaggio di conversione e di preghiera è valido per tutti». «Per chi visiterà la cappella di questo aeroporto - ha aggiunto padre Elia - sarà possibile lucrare l'indulgenza plenaria, alle solite condizioni». La breve

cerimonia guidata dall'Arcivescovo, ha visto la presenza di molti addetti dello scalo cagliaritano, insieme alle autorità militari che hanno affollato la piccola cappella. La statua, posta sull'angolo sinistro nei pressi dell'altare è stata fotografata da diverse persone, mentre a tutti è stata distribuita la preghiera del Giubileo. L'effigie della Beata Vergine di Loreto è stata consegnata a dicembre dall'Ordinario Militare per l'Italia, monsignor Santo Marcianò, al Capo di Stato Maggiore, per la «Peregrinatio Mariae» in tutti gli Enti dell'Aeronautica Militare Italiana, missione voluta dal Presule affinché l'Anno di Grazia fosse vissuto in maniera capillare e nessuno ne fosse escluso.

I. P.

©Riproduzione riservata



L'ARRIVO DEL SIMULACRO FOTO CARLA PICCIAU

## Mezzo secolo dell'oratorio san Paolo

### Celebrazioni nel fine settimana in memoria di don Bosco

Tutta la comunità parrocchiale di San Paolo a Cagliari è in festa per san Giovanni Bosco. Fondatore dei salesiani e padre nobile degli oratori, il sacerdote torinese è venerato in tutto il mondo. E, nella chiesa cittadina, si ricorda la figura di don Bosco con due giorni di festeggiamenti tra venerdì, sua memoria liturgica, e sabato.

«Nella tarda serata di venerdì - spiega don Simone Calvano, sacerdote salesiano e parroco di San Paolo - alle 19, la Messa presieduta da un confratello, don Michelangelo Dessi, attuale direttore dello storico istituto don Bosco di Cagliari. Una celebrazione, questa, molto importante perché, da un lato, ricordiamo colui che ha iniziato l'opera salesiana, ma ricordiamo anche quanti sono impegnati, quotidianamente nella diffusione del suo carisma. Nel corso della Messa, infatti, è previsto il rinnovo delle promesse di tutti i cooperatori salesiani. Sabato, invece, alle 19, la celebrazione eucaristica rivolta, in modo particolare, alle famiglie. Genitori e figli insieme nella palestra della nostra parrocchia per la Messa presieduta, per la prima volta, dal nuovo vescovo Giuseppe Baturi».

Accanto alle principali celebrazioni, la comunità di San Paolo ha però previsto anche altri momenti all'insegna della spiritualità. «La serata di domenica - evidenzia don Simone - è dedicata alla musica dell'anima. Non a caso infatti la serata è stata intitolata "Music of Soul". Nella palestra parrocchiale un concerto a carattere spirituale nel corso del quale ci guida una frase di don Giovanni Bosco: "L'oratorio senza musica è come un oratorio senza anima". Un'occasione per avere, insieme a noi, tutte le varie diramazioni del movimento salesiano che operano nei vari contesti cittadini e non solo».



UN'ATTIVITÀ IN ORATORIO

La festa per don Bosco, come da ampia tradizione, è stata preceduta da un momento formativo.

Venerdì scorso, infatti, c'è stato un doppio appuntamento sul tema «L'oratorio: i giovani nel cuore della Chiesa», a cura di Giulio Gino Carpi, pedagogista, presidente e fondatore di «Creativ», associazione da 20 anni impegnata nella formazione pastorale.

Andrea Pala

©Riproduzione riservata

## Il gesuita Gianfranco Donnini è tornato alla Casa del Padre

Lo scorso 22 gennaio, a Gallarate, nel varesotto, è venuto a mancare padre Gianfranco Donnini, gesuita, che per quasi 40 anni è stato docente di Teologia alla Facoltà Teologica della Sardegna a Cagliari.

Nato a Genova il 17 aprile 1937, padre Donnini è entrato nella Compagnia di Gesù nel 1962 e ha ricevuto l'ordinazione presbiterale il 28 giugno 1971. Ha compiuto i suoi studi superiori in Filosofia e in Teologia a Gallarate e a Napoli.

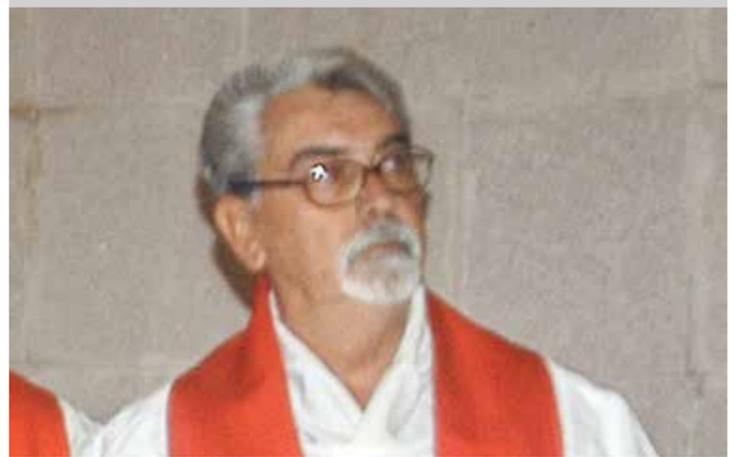
A partire dall'Anno Accademico 1973-1974 ha insegnato Teologia Fondamentale e Teologia Dogmatica alla Facoltà Teologica della Sardegna.

A partire dal 1987 ha insegnato anche Sacra Scrittura e Teologia Dogmatica all'Istituto di Scienze Religiose di Cagliari. Ha terminato il suo insegnamento accademico nell'anno 2011-2012.

Sin dagli anni Settanta ha collaborato nella pastorale di formazione sulla Sacra Scrittura in varie foranie della Diocesi di Cagliari. Ha lasciato la comunità dei gesuiti di Cagliari nel settembre del 2016, destinato dal Padre Provinciale alla Comunità dei gesuiti di Cuneo.

I. P.

©Riproduzione riservata



### ■ Monache Adoratrici

Le monache del Monastero delle Adoratrici Perpetue del Santissimo Sacramento, di via San Saturnino 63 a Cagliari, ricordano che la distribuzione delle ostie avviene dal lunedì al sabato dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 17.30, con possibile prenotazione al numero 070/663846 oppure via mail all'indirizzo: adoratricicagliari@virgilio.it.

### ■ Convegno Migrantes

Lunedì 3 febbraio dalle 14 alle 17, nell'Istituto di Scienze Religiose a Oristano, è in programma un convegno su «Non si tratta solo di migranti. Il racconto della mobilità umana tra realtà e percezione». Relatori Simone Varisto, Delfina Licata e Nello Scavo. Coordina Francesco Birocchi. Saluti dell'arcivescovo Roberto Carboni e del Vescovo Giovanni Paolo Zedda.

### ■ Meic

Martedì 4 febbraio, alle 18, nella sala delle suore Pie Discepolo, il Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale propone una conversazione su «La Chiesa e la crisi internazionale», curata dal giornalista Mario Girau. Martedì 11 febbraio invece, sempre nella sala della Pie Discepolo alle 18 Maria Rosaria Boi parlerà di «Un'esperienza di missione».

### ■ Esercizi spirituali

Dal 17 al 21 febbraio, nella casa «Pozzo di Sichar», a Capitana, sono in programma gli annuali esercizi spirituali per il clero. Saranno guidati dal padre gesuita Guglielmo Pireddu. Per informazioni e adesioni è necessario rivolgersi direttamente al Vicario Generale, monsignor Franco Puddu, attraverso l'indirizzo mail: vicario@diocesidicagliari.it.

## NOTIFICA EDITTALE

TRIBUNALE ECCLESIASTICO  
INTERDIOCESANO SARDO  
CAGLIARI

Prot. causa 54/O/2018

Sez. Bucciero

Nullitatis Matrimonii:

D'Aietti - Serrelli

Prot. postale 30902/2020

## NOTIFICA EDITTALE DELLA SENTENZA

Ignorandosi il luogo e l'indirizzo dell'attuale abitazione del sig. Serrelli Bruno;  
Visto che nonostante la certificazione del Comune di Selargius (CA) la parte convenuta risulta "sconosciuta" agli indirizzi a noi forniti;  
a norma del c. 1507 §1 CIC e dell'art. 126 della *Dignitas Connubii*,

## INVITIAMO

I parroci, i sacerdoti e i fedeli tutti, che in qualche modo abbiano notizia del domicilio attuale del Sig. Serrelli Bruno, abbiano cura di informarlo che è stata pubblicata la sentenza affermativa emessa il 17 dicembre 2019 e che detta sentenza è disponibile presso la nostra Cancelleria.  
Ordiniamo che la presente venga pubblicata per 2 numeri consecutivi nel settimanale diocesano della Arcidiocesi di Cagliari, sede dell'ultimo domicilio conosciuto: via delle Gardenie n. 51/A - Selargius (CA) e affissa per 30 giorni presso la curia arcidiocesana di Cagliari e alla porta della Parrocchia competente per territorio dell'ultimo domicilio conosciuto, *ad normam Iuris*.  
Si prega di comunicare a questo Tribunale l'esito della presente disposizione, scaduti i termini fissati, la causa proseguirà il suo iter.

Cagliari 08.01.2020

Sac. Dott. Mauro Bucciero  
Vicario giudiziale

Dott.ssa Sabrina Agus  
Capo della Cancelleria

## BREVI

## ■ Madonna delle Lacrime

Dal 6 al 9 marzo nella parrocchia di SS. Pietro e Paolo in Cagliari, si terrà una Missione Mariana e sarà presente il Reliquiario della lacrimazione della Madonna delle lacrime di Siracusa. La lacrimazione avvenne dal 29 agosto al 1 settembre 1953 e la commissione medica che studiò le lacrime sgorgate nell'ultima delle 58 lacrimazioni riconobbe scientificamente come erano «Lacrime umane». La Missione Mariana è inserita nella programmazione delle celebrazioni per ricordare il X anniversario della consacrazione della parrocchia dei SS. Pietro e Paolo alla Madonna, avvenuto l'8 dicembre del 2010.

# Servizio Civile: la gioia di una sfida

## Parlano alcuni giovani già impegnati in alcune strutture della Caritas

■ DI MARIA CHIARA CUGUSI

Undici i giovani che dal 15 gennaio sono impegnati nei due progetti di servizio civile universale della Caritas di Cagliari, tre le sedi di servizio: il Centro d'ascolto per stranieri Kepos nell'ambito del progetto «Un ponte sul mondo - Cagliari», la Casa minori Oasi San Vincenzo a Terramala e l'Oratorio Sant'Eulalia nell'ambito del progetto «Un futuro a colori - Cagliari». «Per noi è sempre un nuovo inizio - spiega la referente del servizio civile Caritas Michela Campus - che permette ai giovani di immergersi nel contesto diocesano, di intraprendere un percorso diverso, aprendo la porta a una realtà forse non pienamente conosciuta, ma allo stesso tempo ricca di stimoli e portatrice di prossimità». I giovani stessi «sono i protagonisti di questa scelta consapevole che incarna valori solidali, giovani che credono in una società giusta, pacifica e non violenta, che non hanno la pretesa di cambiare il mondo, ma sentono il dovere di fare qualcosa di concreto, mettendosi al servizio del prossimo». Diverse le motivazioni che hanno spinto i ragazzi a iniziare questo percorso: «Ho scelto il servizio civile - racconta Maria Cosu, impegnata nel Centro d'ascolto per stranieri Kepos - perché l'ho ritenuto un'opportunità di met-

termi alla prova con qualcosa di nuovo, di imparare, di entrare nelle dinamiche del mondo del lavoro e di aiutare gli altri». Qui, «si lavora senza sosta per aiutare gli immigrati a superare gli ostacoli che non permettono loro di condurre una vita autonoma e serena. Sono certa che sarà un anno di grande crescita personale». Anche Mohamed Aliou Diallo, in passato accolto dalla stessa Caritas, è impegnato nel centro Kepos: «Il mio desiderio è quello di rendermi utile non solo alla Caritas ma anche ai migranti che si trovano in difficoltà e vengono qui per chiedere aiuto. Parlo tante lingue e alcuni dialetti africani: quando qualcuno avrà bisogno di essere aiutato sarò onorato di farlo, perché so bene quanto è importante ricevere aiuto quando se ne ha bisogno». Nell'Oratorio Sant'Eulalia, i giovani svolgono attività di doposcuola e animazione accanto a bambini e ragazzi di diverse culture. «Ho scelto di fare questo servizio - racconta Alice Piroso - per mettere alla prova ciò che ho imparato durante i miei studi, per avere un primo approccio con ragazzi e bambini, confrontandomi con loro ed entrando in contatto con la realtà educativa. Mi aspetto che questa esperienza sia un banco di prova per i miei sogni e progetti futuri». Nell'oratorio è impegnato anche Karim Ayed: «Qui ho la possibilità di



I GIOVANI IMPEGNATI NEL SERVIZIO CIVILE

avere un confronto multietnico con i ragazzi e soprattutto di sostenerli e aiutarli nell'integrazione. E, a mia volta, stando insieme a loro, anche io posso imparare nuovi modi di vivere».

La terza sede di servizio è la Casa minori Oasi San Vincenzo, a Terramala, che accoglie bambini e ragazzi in difficoltà. «Si tratta - racconta Elisa Desogus - di un servizio impegnativo, accanto a minori con diverse problematiche, di un'età in cui apprendono tutto: perciò dobbiamo essere attenti a trasmettere loro i giusti valori ed esempi di vita». Inoltre «per me è un'opportunità professionale, coerente con il mio percorso di studio, ma soprat-

tutto un'esperienza stimolante dal punto di vista umano, perché le storie di questi ragazzi, e il contatto con loro, mi possono insegnare tanto. Ed è anche l'occasione per fare un'esperienza in una realtà in cui i valori della cristianità si intrecciano con quelli universali». In questi giorni, «ho iniziato a conoscere - aggiunge Daniele Usai - i ragazzi accolti nella Casa. Sto vivendo un'esperienza molto coinvolgente: li aiutiamo con le attività scolastiche, giochiamo con loro, svolgiamo attività sportive. Sto imparando a essere più paziente ed empatico: non potrei essere più felice della mia scelta».

©Riproduzione riservata

## NELLA COMUNITÀ DI VILLAREGIA INIZIATIVA SUL FUNDRAISING

# Coltivare l'arte del dono

■ DI MAURIZIO ORRÙ

La Comunità Missionaria di Villaregia (CMV) di Quartu Sant'Elena ha iniziato il nuovo anno con una interessante iniziativa che ha avuto come oggetto il fundraising.

Luciano Zanin e Laura Lugli consulenti professionisti di «FundraiserPerPassione» hanno avuto il compito di intrattenere il numeroso pubblico composto da rappresentanti di associazioni di volontariato, cooperative sociali e associazioni di promozione sociale.

Che cosa è il fundraising? Erroneamente tradotto come «Raccolta fondi» rappresenta invece tutte le attività che gli enti possono mettere in atto per promuovere la cultura del dono che è naturale nell'uomo ma non sempre è spontanea.

Per il sociologo Jacques T. Godbout, il dono è «ogni prestazione di beni o servizi effettuati senza garanzie di restituzione, al fine di creare, alimentare o ricreare il legame sociale tra le persone».

Pertanto il dono è reciprocità, e la sua pratica favorisce e rinforza relazioni e legami.

Sia la visione neoliberista che quella neostatalista relegano il dono in una posizione residuale a mera beneficenza, non valutando il dono come fattore genetico delle organizzazioni no profit (solo in Italia 350mila, dati Istat) che possono stimolare e attivare la cultura del dono favorendo la diffusione di valori nei quali tutti gli uomini si possono riconoscere.

Sviluppare modelli di comunità fondati sulla cul-

tura del dono significa quindi riportare l'uomo alla condizione di *Homus reciprocus*, sua naturale condizione, che trae benessere e felicità dal benessere delle persone che lo circondano. «Tutti hanno diritto di essere felici e tutti possono sentire, nel proprio percorso di vita, il bisogno di donare» (FundraiserPerPassione: Donare è un'arte.).

I professionisti di FundraiserPerPassione basandosi sulla loro esperienza ventennale propongono che il dono debba avere un ruolo strategico per lo sviluppo di nuovi modelli di organizzazione a servizio delle comunità nei settori della ricerca, della salute, del welfare, della cultura, dell'ambiente e dell'istruzione.

©Riproduzione riservata



UN INCONTRO DI FUNDRAISING

## Notiziario Facoltà, il nuovo numero

È stato pubblicato il nuovo numero del «Notiziario» edito dalla Facoltà teologica, nel quale si trovano le ultime relative all'attività dell'ateneo.

Ad aprire il numero la prolusione del preside, Francesco Maceri, all'apertura dell'Anno Accademico, lo scorso 1 ottobre. Spazio poi a diversi convegni che si sono celebrati in facoltà: da quello del Master per medici sulle cure palliative, a quello dei giornalisti, alla presenza di Marco Tarquinio, direttore di «Avvenire». Un'ampia cronaca poi riguarda il convegno su ecumenismo e ambiente, che ha suscitato vivo interesse.

Ancora il ricordo di monsignor Enea Selis, vescovo ausiliare di Iglesias, notizie sulla mostra fotografica della Conferenza episcopale sarda e naturalmente le informazioni su i numeri del nuovo anno e le pubblicazioni che fanno riferimento alla Facoltà teologica.

I. P.

©Riproduzione riservata

## MONSIGNOR BATURI NELL'AULA DEL CONSIGLIO COMUNALE

# Favorire l'inclusione sociale dei poveri

Una visita fortemente attesa e voluta dal Presidente del Consiglio Comunale, Edoardo Tocco, che lo scorso 21 gennaio si è concretizzata. Monsignor Giuseppe Baturi è stato accolto nell'Aula del Consiglio comunale di Cagliari dal presidente Edoardo Tocco.

«Eccellenza - ha esordito - la ringrazio della sua disponibilità e per essere venuto tra noi. Il nostro è un invito a collaborare assieme per il bene della nostra città. Ci tenevo che all'inizio del suo mandato ci fosse questo momento di presentazione. Come già detto in altra occasione, mi auguro una stretta collaborazione tra la Diocesi e il Comune di Cagliari».

Un concetto ripreso anche dal sindaco, Paolo Truzzu. «Monsignore - ha detto - grazie per

essere qui tra noi, in quella che è la casa dei cagliaritari. Questo è il luogo nel quale si cercano soluzioni per il futuro della nostra città. Le decisioni che vengono prese qui sono il frutto di una condivisione con tutti i soggetti che compongono la nostra città. Si tratta di decisioni che sono il risultato di un confronto costante con tutti gli attori coinvolti. Insieme si decide e insieme si affrontano i problemi. Vogliamo però impegnarci a realizzare insieme questo percorso».

L'Arcivescovo ha voluto ringraziare sia il sindaco che il presidente del Consiglio comunale. «Grazie - ha detto - per le parole che avete speso. Per me è un onore parlare davanti a questo Consiglio, come organo di massima rappresentanza della città al quale rendo omaggio, così

rendo omaggio ai cittadini di Cagliari».

«Vorrei proporvi - ha proseguito - una frase pronunciata da papa Francesco ai vescovi italiani a Firenze, nel 2015, quando invitava le Chiese italiane a lavorare per favorire l'inclusione sociale dei poveri, i quali hanno un posto privilegiato nel popolo di Dio e, cito "la capacità di incontro e di dialogo per favorire l'amicizia sociale nel vostro Paese, cercando il bene comune"». Dunque i poveri devono avere un posto privilegiato e la loro inclusione sociale è una delle preoccupazioni principali della Chiesa, che deve essere fatta propria anche da chi ha responsabilità di governo.

«La Chiesa di Cagliari - ha rimarcato monsignor Baturi - intende offrire il suo apporto nel



MONSIGNOR GIUSEPPE BATURI IN COMUNE

dialogo con le Istituzioni, per favorire l'inclusione sociale dei poveri. Si tratta di una visione della società che deve strutturarsi secondo i principi di solidarietà e sussidiarietà. La Chiesa vuol dialogare per favorire l'inclusione sociale dei più deboli e per generare amicizia sociale». Un'indicazione chiara quella che monsignor Baturi ha dato davanti all'assemblea cittadina:

lavorare assieme per il bene comune, ponendo al centro le necessità delle persone più deboli, in modo da evitare divisioni e tensioni.

La seduta è durata poco meno di un quarto d'ora ma è stata densa di significato per la volontà di collaborazione tra il Comune e la Diocesi di Cagliari.

I. P.

©Riproduzione riservata

## Il racconto giornalistico sia secondo verità



LA CELEBRAZIONE DI SAN FRANCESCO DI SALES

L'impegno dei giornalisti in Sardegna al centro dell'incontro tra i media locali e l'arcivescovo di Cagliari, Giuseppe Baturi, organizzato dall'Ucsi Sardegna, in occasione della festa di San Francesco di

Sales, patrono dei giornalisti. «È stata una mattina di incontro e di riflessione intensa - commenta Andrea Pala, presidente Ucsi Sardegna - arricchita dalle testimonianze dei colleghi, che hanno raccontato il proprio lavoro giornalistico e dalle parole illuminanti di monsignor Baturi con le quali si è chiuso l'incontro».

Una «occasione inedita - aggiunge don Giulio Madeddu, direttore dell'Ufficio delle comunicazioni sociali della Diocesi - anche per coloro che, impegnati in ambito comunicativo, hanno avuto l'opportunità di cogliere fatiche, slanci, operatività in riferimento al futuro della professione e della qualità del lavoro delle redazioni di cui si è espressione». Diversi gli spunti emersi, dalla storia dell'Ucsi regionale che trova ispirazione «nel servizio alle persone» (art. 1 Statuto) allo stato dell'informazione nell'Isola. Tra le note positive, la presenza dei media diocesani, che, lavorando in rete, permettono di fare comu-

nione nella Chiesa sarda.

Il neo-arcivescovo, richiamando lo statuto dell'Ucsi, ha sottolineato il legame tra l'impegno ecclesiale e quello professionale, con cui ciascuno percorre il proprio cammino di santità personale e di servizio verso gli altri. Sullo sfondo, il messaggio del Papa per la 54ma Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, che ci suggerisce come la comunicazione debba essere al servizio della persona, perché «la narrazione entra nella vita di chi l'ascolta e la trasforma». Da qui, come auspicato da monsignor Baturi, la presa di coscienza dell'importanza del ruolo dei giornalisti perché ciò che incide nella vita delle persone «non è semplicemente il racconto, ma il racconto di un fatto secondo

verità e dentro un'interpretazione»: ecco allora che «la narrazione è onesta se ha un fondamento di verità». Ancora, la necessità di «saper connettere i fatti specifici con una visione universale» per favorire la capacità critica; del legame tra verità e giustizia; della consapevolezza della significatività di ogni storia, anche la più piccola, perché essa riguarda l'uomo. Infine, la sinergia: «Se ci sono più persone a guardare lo stesso fatto da più angoli visuali, si rafforza la possibilità di considerare tutti gli elementi del racconto», con l'invito a «crescere nella capacità di mettere in rapporto lo sguardo di ciascuno all'interno di una valutazione unitaria e comunitaria».

M. C. C.

©Riproduzione riservata

### Suor Antonietta Potente ospite della Libreria Paoline di Cagliari

Suor Antonietta Potente, teologa dell'Unione delle Suore Domenicane di San Tommaso d' Aquino, è stata ospite della libreria Paoline di Cagliari, per una serata che aveva per tema «Ci trattarono con gentilezza... ritrovando le radici». Ha introdotto i lavori il gesuita Piergiacomo Zanetti, ha coordinato il giornalista Paolo Matta, mentre Nicola Agus ha curato gli intermezzi musicali.



### A Villareggia si parla di migrazioni

Sabato alle 15.30 nella comunità Missionaria di Villareggia a Quartu Sant'Elena convegno sul tema: "Il diritto d'asilo 2019 in Italia ed Europa: fotografia della realtà e modalità di resistere alle derive sociali e legali". Maria Cristina Molfetta, antropologa, impegnata per quasi 15 anni nella Cooperazione Internazionale è la relatrice. L'incontro pone al centro anche il rapporto che ogni anno viene presentato dalla Fondazione Migrantes. «Questo rapporto - ha detto Molfetta ai microfoni di Radio Kalaritana - fa una fotografia delle situazioni in Italia e in Europa nella trattazione del diritto d'asilo. L'ultimo rapporto segnala un ulteriore aggravamento della condizione: se già lo scorso anno segnalavamo un forte distacco tra quella che erano da una parte le convenzioni internazionali sui diritti umani, che teoricamente dicono di rispettare tutti, e dall'altra le pratiche che vengono portate avanti, quest'anno il dato è superiore perché il numero degli sbarchi è fortemente diminuito mentre l'accoglienza è sempre meno rispettosa delle persone. Anzi sono state prodotte leggi che hanno messo in seria difficoltà le persone richiedenti asilo, in fuga dai loro Paesi per guerra, fame malattie e povertà».

I. P.

©Riproduzione riservata



# Portarono il bambino a Gerusalemme

PRESENTAZIONE DEL SIGNORE (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Luca

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del

Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse

tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la

caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

(Lc 2,22-40)

■ COMMENTO A CURA DI  
GABRIELE SEMINO

Il Vangelo per la festa della Presentazione del Signore al Tempio mette a fuoco alcuni aspetti essenziali di come avviene la rivelazione di Dio.

Al centro troviamo il Signore Gesù che viene portato da Maria e Giuseppe a Gerusalemme per «obbedire» alla legge di Mosè (vedi libro dell'Esodo al capitolo 13). Giuseppe e Maria «obbediscono». Etimologicamente questo verbo significa «ascoltare stando di fronte». Il primo criterio della rivelazione di Dio, per quanto riguarda noi credenti, è l'ascolto attento e appassionato, di

fronte al Signore che si rivela.

In questo noi uomini e donne di oggi rischiamo di sperimentare una certa fatica.

L'ideologia del «self made man», dell'uomo che si costruisce da sé, cozza contro l'esigenza di costruirsi nell'ascolto di chi è altro da noi.

Eppure la relazione con Dio non può che essere di questo tipo: reciproca, di amicizia, ma sbilanciata, col Signore protagonista principale, mentre noi possiamo solo rispondere. Da questo Vangelo impariamo lo stile di una risposta umile, lieta e fiduciosa.

Simeone, l'uomo che riconosce il Signore Gesù, è mosso dallo Spirito Santo. È lo Spirito a permettere ora come allora di discernere dove e come Dio si manifesta. Anche in questo caso non si tratta tanto delle qualità personali del «self made man», quanto dell'umiltà di chi sa che per conoscere Dio abbiamo bisogno di Dio.

Abbiamo necessità di affezionarci alla preghiera di invocazione della Spirito Santo, altrimenti rischieremo di sbandare molto nel nostro cammino di fede.

Infine, sia Simeone che Anna, le due persone che incontrano e riconoscono Gesù, parlano di lui. Simeone con uno stupendo cantico, mentre Anna «parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme». La rivelazione di Dio ha bisogno che noi la rilanciamo attraverso le parole e la testimonianza. Per quanto con la morte e risurrezione di Gesù la sua rivelazione abbia raggiunto il suo culmine, la storia e le fatiche umane ci ricordano che questo culmine noi lo possiamo interiorizzare solo con pazienza e sostenendoci gli uni le altre. Sarebbe bello che tra noi si parlasse di Dio e della sua bellezza.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

## Le coppie cristiane siano missionarie

«Rendo grazie al Signore perché dà ancora oggi ai figli della Chiesa il coraggio e la luce per tornare agli inizi della fede e ritrovare la passione degli sposi Aquila e Priscilla». Papa Francesco ha terminato con queste parole il suo discorso per l'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale della Rota Romana, lo scorso 25 gennaio.

La testimonianza missionaria di Aquila e Priscilla è quanto mai attuale, ha fatto notare il Pontefice, «è quello di cui avrebbero bisogno le nostre parrocchie, soprattutto nelle zone urbane, nelle quali il parroco e i suoi collaboratori chierici mai potranno avere tempo e forza per raggiungere fedeli che, pur dichiarandosi cristiani, restano assenti dalla frequenza dei Sacramenti e privi, o quasi, della conoscenza di Cristo».

Le coppie che vivono in pienezza il matrimonio cristiano «sono opera dello Spirito Santo, che è il protagonista della missione, sempre, e sono già presenti nelle nostre comunità territoriali. Sta a noi pastori illuminarle, dare loro visibilità, farne sorgenti di nuova capacità nel vivere il matrimonio cristiano».

La missione delle coppie cristiane è «frutto dell'azione dello Spirito». Proprio l'opera dello Spirito Santo, ha proseguito il Papa, permette di «non rassegnarsi a una Chiesa di pochi, quasi a gradire di rimanere solo lievito isolato, privi di quella capacità degli sposi del Nuovo Testamento di moltiplicarsi nell'umiltà e nell'obbedienza allo Spirito. Lo Spirito che illumina ed è capace di rendere salvifica la nostra attività umana e la nostra stessa povertà; è capace di rendere salvifica tutta la nostra attivi-

tà; restando convinti che la Chiesa non cresce per proselitismo ma per attrazione - la testimonianza di queste persone attira -, e assicurando sempre e comunque la firma della testimonianza».

Il «deserto della fede», più volte richiamato dai giudici della Rota Romana «come possibile circostanza causale della nullità del consenso», ha concluso il Santo Padre, offre «il motivo di un grave e pressante invito ai figli della Chiesa nell'epoca che viviamo, a sentirsi tutti e singoli chiamati a consegnare al futuro la bellezza della famiglia cristiana».

©Riproduzione riservata



L'UDIENZA ALLA SACRA ROTA

@PONTIFEX



28 GEN 2020

■ Il Vangelo non andrà avanti con evangelizzatori noiosi, amareggiati. No. Andrà avanti soltanto con evangelizzatori gioiosi, pieni di vita. #OmeliaSantaMarta

27 GEN 2020

■ Se perdiamo la memoria, annientiamo il futuro. L'anniversario dell'Olocausto, l'indicibile crudeltà che l'umanità scoprì 75 anni fa, sia un richiamo a fermarci, a stare in silenzio e fare memoria. Ci serve, per non diventare indifferenti.

26 GEN 2020

■ Abbiamo bisogno della Parola di Dio: di ascoltare, in mezzo alle migliaia di parole di ogni giorno, quella sola Parola che non ci parla di cose, ma di Vita.

25 GEN 2020

■ La Bibbia è la grande storia d'amore tra Dio e l'umanità. Al centro c'è Gesù: la sua storia porta a compimento l'amore di Dio per l'uomo e al tempo stesso la storia d'amore dell'uomo per Dio.

24 GEN 2020

■ L'invidia e la gelosia sono semi che generano guerra. Chiediamo al Signore la grazia di avere un cuore trasparente come quello di Davide, un cuore trasparente che cerca la giustizia e la pace.

23 GEN 2020

■ L'ospitalità ecumenica richiede la disponibilità ad ascoltare gli altri cristiani, prestando attenzione alle loro storie personali di fede e alla storia della loro comunità.

LO HA RICORDATO FRANCESCO ALL'ANGELUS IN SAN PIETRO

# La Parola di Dio libera dall'egoismo

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre si è soffermato sul brano evangelico della liturgia domenicale, che proponeva l'inizio della missione pubblica di Gesù e la chiamata dei primi discepoli (cfr Mt 4,12-23).

Il Signore, ha evidenziato papa Francesco, ha subito proclamato con un appello il nucleo centrale del suo insegnamento: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino» (v. 17).

«Con la venuta di Gesù - ha osservato il Pontefice - Dio Padre ha mostrato all'umanità la sua vicinanza e amicizia. Esse ci sono donate gratuitamente. [...] Non sono un merito nostro: sono un dono gratuito di Dio. Noi dobbiamo custodire questo dono».

L'appello alla conversione non è semplicemente un invito ad uno sforzo personale, ma «deve invece esprimersi in un'apertura fiduciosa del cuore e della mente per accogliere la Buona Notizia di Gesù. È questa che cambia il mondo e i cuori».

Al termine dell'Angelus il Papa ha richiamato il settantacinquesimo anniversario della liberazione del

campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau: «Davanti a questa immane tragedia, a questa atrocità, non è ammissibile l'indifferenza ed è doverosa la memoria».

Dopo la preghiera domenicale il Santo Padre ha ricordato la prima celebrazione a livello universale della Domenica della Parola di Dio.

Proprio in occasione della giornata dedicata alla Scrittura, papa Francesco ha presieduto una Messa a san Pietro. Nell'omelia egli ha preso spunto in particolare dall'annuncio della vicinanza di Dio e dall'invito alla conversione contenuti nel Vangelo della Terza Domenica del Tempo Ordinario.

«Dio - ha messo in luce il Pontefice - non è lontano, Colui che abita i cieli è sceso in terra, si è fatto uomo. Ha tolto le barriere, ha azzerato le distanze. Non ce lo siamo meritato noi: Egli è disceso, ci è venuto incontro. [...] E questa vicinanza si è fatta carne in Gesù». La Parola di Dio «provoca la conversione, ci scuote, ci libera dalla paralisi dell'egoismo. Perché la sua Parola ha questo potere: di cambiare la vita, di far passare dall'oscurità alla luce».

Il Papa ha poi sottolineato come la

predicazione di Gesù parta dalla Galilea, da un «luogo di confine», una «periferia» del suo tempo: «La Parola che salva non va in cerca di luoghi preservati, sterilizzati, sicuri. Viene nelle nostre complessità, nelle nostre oscurità. Oggi come allora Dio desidera visitare quei luoghi dove pensiamo che Egli non arrivi. Quante volte siamo invece noi a chiudere la porta, preferendo tenere nascoste le nostre confusioni, le nostre opacità e doppiezze. [...] Gesù non ha paura di esplorare i nostri cuori, i nostri luoghi più aspri e difficili. Egli sa che solo il suo perdono ci guarisce, solo la sua presenza ci trasforma, solo la sua Parola ci rinnova».

Nei giorni scorsi il Santo Padre, nella catechesi all'Udienda generale, si è concentrato sulla Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, dedicata quest'anno all'ospitalità, a partire dal tema: «Ci trattarono con gentilezza» (cfr At 28,2).

«L'ospitalità - ha posto in rilievo il Papa - è pure un'importante virtù ecumenica. Anzitutto significa riconoscere che gli altri cristiani sono veramente nostri fratelli e nostre sorelle in Cristo. [...] L'ospitalità ecumenica comporta il



IL PAPA ALL'ANGELUS

desiderio di conoscere l'esperienza che altri cristiani fanno di Dio e l'attesa di ricevere i doni spirituali che ne derivano. [...] Le divisioni che ancora esistono tra di noi ci impediscono di essere pienamente il segno dell'amore di Dio. Lavorare insieme per vivere l'ospitalità ecumenica, in particolare verso coloro la cui vita è più vulnerabile, renderà tutti noi cristiani - protestanti, ortodossi, cattolici, tutti i cristiani - esseri umani migliori, discepoli migliori e un popolo cristiano più unito».

In settimana è stato diffuso il Messaggio di papa Francesco per la prossima Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, dedicata al tema: «Perché tu possa raccontare

e fissare nella memoria (Es 10,2). La vita si fa storia».

La scelta dell'ambito della narrazione, sul quale si concentra il Messaggio, parte dal bisogno «di respirare la verità delle storie buone: storie che edificano, non che distruggano; storie che aiutino a ritrovare le radici e la forza per andare avanti insieme». Non si tratta, ha affermato il Pontefice, «di inseguire le logiche dello "storytelling", né di fare o farsi pubblicità, ma di fare memoria di ciò che siamo agli occhi di Dio, di testimoniare ciò che lo Spirito scrive nei cuori, di rivelare a ciascuno che la sua storia contiene meraviglie stupende».

©Riproduzione riservata

## Il vescovo di Tunisi: «Paghiamo noi le conseguenze dell'episodio di Bologna»



Un invito ai politici a non cedere a provocazioni improvviste che hanno conseguenze pesanti sulle comunità cristiane all'estero, come quella in Tunisia. È questo, in sintesi, il pensiero di monsignor Ilario Antoniazzi, arcivescovo di Tunisi, in merito alla polemica tra Italia e Tunisia che si è creata dopo la visita di Matteo Salvini al quartiere Pilastro di Bologna.

Il leader della Lega ha citofonato ad una famiglia tunisina chiedendo: «Buonasera, signora, suo figlio è uno spacciatore?».

Il vice presidente del Parlamento tunisino Osama Sghaier ha definito questo gesto «un atteggiamento razzista e vergognoso che mina i rapporti tra Italia e Tunisia». «Paghiamo noi le conseguenze di episodi di questo tipo - ha affermato al Sir monsignor Antoniazzi -. Come Chiesa cattolica siamo molto limitati nell'agire. Ad esempio non ci mandano avanti le pratiche, ci vedono come colonizzatori. Qui siamo stranieri. Se non li rispet-

tiamo nel nostro Paese per quale motivo dovrebbero rispettarci qui? Questa è una mentalità che ci fa male». Monsignor Antoniazzi, italiano di origine e di passaporto che ha vissuto all'estero dai 14 anni in poi, ammette: «Quando vedo la situazione italiana soffro».

Per questo motivo scoraggia i migranti tunisini a partire verso l'Italia, dove «incontrano più difficoltà e rischiano di fare una vita ai margini. Investiamo invece per creare lavoro qui».

In questi progetti in Tunisia è impegnata anche la Caritas diocesana di Cagliari, che proprio di recente è stata a Tunisi con una folta delegazione al fine di verificare il lavoro portato avanti, grazie al sostegno che la Chiesa cagliaritano offre a quella di Tunisi. Un modo concreto per «aiutarli a casa loro», come molto spesso viene ripetuto. La Diocesi di Cagliari lo sta facendo da tempo in maniera importante.

I. P.

©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

### Preghiera

Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 -  
Compieta 23.00  
Rosario 5.30

### Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato  
8.45 - 17.30

### RK Notizie

Lunedì - Venerdì 9.03 -  
11.03 - 12.30  
Sabato 9.03 - 11.03

### Sotto il Portico

Mercoledì 12.45/ Venerdì  
13.36/ Sabato 18.30  
Domenica 8.00 - 13.00

### L'udienza

La catechesi  
di Papa Francesco  
Mercoledì 20.15 circa

### Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

### Kalaritana Salute

Lunedì 12.45

### Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì 14.30  
22.00 / Martedì 14.30 -  
18.30 - 22.00

### RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 16.30

### La diocesi in diretta

Lunedì 18.33

### Kalaritana Lavoro

Venerdì 12.45

### Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 -  
22.00  
Domenica 7.00 - 10.00 -  
19.00 - 22.00

### Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano  
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45  
/ 20.00  
Dal 3 al 9 febbraio  
a cura del diacono Ignazio Boi

FM 95.0  
97.5  
99.9  
102.2  
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO  
KALARITANA.IT

L'ISTITUTO È ATTIVO NELLO STORICO QUARTIERE DI CASTELLO

# I 130 anni della scuola «Umberto e Margherita»

La lotta alla povertà educativa, integrazione con il tessuto cittadino e sostegno alle famiglie.

Non è facile riassumere i centotrent'anni di attività della scuola «Umberto e Margherita» di Cagliari, senza passare per quei valori che ne hanno sempre contraddistinto l'agire e il fare.

Come un gomitolo, in cui i fili si intrecciano tra loro, anche le vicissitudini della scuola si sono incrociate e amalgamate con quelle della città, al punto da rendere l'istituto di via Martini, incastonato nello storico quartiere di Castello, un importante punto di riferimento per gli abitanti del centro storico e non solo.

La vocazione all'insegnamento è sempre stata alla base dell'opera «Umberto e Margherita». Fin dal fine del XIX secolo, quando analfabetismo e povertà, erano piaghe diffuse tra i vicoli e i crocicchi di Castello.

Per combattere questi fenomeni, che inevitabilmente colpivano i ceti meno abbienti, venne istitu-

to un comitato di quartiere, il cui obiettivo era porre le fondamenta per la creazione di un asilo. Avvenimento che si realizzò nel 1888, quando nei locali all'inizio dell'odierna via Martini, vide la luce il nuovo asilo, dedicato ai sovrani Umberto I e Margherita di Savoia. La direzione della scuola venne affidata alle suore della Compagnia delle Figlie della Carità.

Nel 1890 l'istituto divenne anche la sede di alcune associazioni caritatevoli tra le quali i «Luigini», opera di carità di Suor Giuseppina Nicoli.

La moltitudine di attività, che ruotavano intorno alla scuola, richiedeva sempre più maggiori spazi: motivo per cui nel 1894, grazie alla perseveranza e all'impegno di Monsignor Felice Prinetti, vennero acquistate e restaurate le rovine dell'attiguo ex monastero di clausura cinquecentesco e della chiesa di Santa Lucia che ancora oggi ospita la Scuola. Durante i primi del '900, alcuni locali dell'istituto ospita-

rono le «Cucine Economiche», che garantivano un pasto caldo ai bisognosi.

Dopo la prima guerra mondiale l'istituto rifece e suor Jacob, fece costruire un grande camerone per alloggiare giovani donne di passaggio, creando nel 1925 l'opera della Protezione della giovane.

Il periodo d'oro s'interruppe sotto le bombe alleate, che costrinsero le suore a sfollare verso altre sedi, salvo poi fare ritorno una volta finita la guerra.

Dopo varie e alternate vicissitudini, nel 1960, ad opera del nuovo amministratore, l'ingegner. Alberto Sanjust, si ristrutturò nuovamente l'edificio con l'aggiunta di alcuni locali, che lo trasformarono così come oggi appare. L'attività delle suore di San Vincenzo De Paoli proseguì fino agli anni '70, mentre dagli anni '80 la gestione passò ad un consiglio di amministrazione nominato dal Sindaco e dal Prefetto di Cagliari. In quegli anni la scuola si rafforzò e venne istituita la sezione dell'infanzia e la scuola ele-



UNA CLASSE NEI PRIMI ANNI DEL '900

mentare (oggi scuola primaria). Dal 2004 l'Istituto «Umberto e Margherita» ottiene la parità scolastica offrendo ancora oggi a tutti gli effetti un servizio di istruzione e formazione pubblica al pari delle scuole statali. Come descrive Cesare Argiolas nell'articolo «Dove la carità si fonde con la socialità», contenuto all'interno dell'almanacco cittadino del 1984, si può affermare che la scuola «Umberto e Margherita» sia sempre stata «come un libro aperto dove è possibile leggere il racconto di tanti dram-

mi, ma anche dei tanti successi ottenuti».

Oggi, guardando indietro, dai primi albori del 1890 il mondo e la società cagliaritano hanno subito profondi e radicali cambiamenti, ma la scuola dell'infanzia e primaria «Umberto e Margherita» esiste ancora e porta avanti, pur con l'inevitabile adeguamento ai tempi, un'opera di bene tanto meritoria, da sostanziare un importante capitolo della storia della città degli ultimi cento anni.

M. P.

©Riproduzione riservata

## NOTIFICA EDITTALE DI SENTENZA

TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCESANO SARDO  
CAGLIARI

Prot. causa 21/O/2019

Sez. Bucciero

Nullitatis matrimonii: **Carlini - Olla**

Prot. postale 30912/2020

### NOTIFICA EDITTALE DELLA SENTENZA

Ignorandosi il luogo e l'indirizzo dell'attuale abitazione del sig. Olla Matteo,

-Visto che nonostante la certificazione del Comune di Sestu (CA) la parte convenuta risulta "sconosciuta" agli indirizzi a noi forniti,

-Visto che la Curia arcivescovile di Cagliari ha certificato la sua irreperibilità.

-a norma del c. 1507 §1 CIC e dell'art. 126 della *Dignitas Connubii*,

### INVITIAMO

I parroci, i sacerdoti e i fedeli tutti, che in qualche modo abbiano notizia del domicilio attuale del Sig. Olla Matteo, abbiano cura di informarlo che è stata pubblicata la sentenza affermativa emessa il 17 dicembre 2019 e che detta sentenza è disponibile presso la nostra Cancelleria.

Ordiniamo che la presente venga pubblicata per 2 numeri consecutivi nel settimanale diocesano della Arcidiocesi di Cagliari, sede dell'ultimo domicilio conosciuto: via Ennio Porrino n. 35 - Sestu (CA) e affissa per 30 giorni presso la curia arcidiocesana di Cagliari e alla porta della Parrocchia competente per territorio dell'ultimo domicilio conosciuto, ad *normam Iuris*.

Si prega di comunicare a questo Tribunale l'esito della presente disposizione, scaduti i termini fissati, la causa proseguirà il suo iter.

Cagliari, 09.01.2020

Sac. Dott. Mauro Bucciero  
Vicario giudiziale

Dott.ssa Sabrina Agus  
Capo della Cancelleria

## NOTIFICA EDITTALE DI SENTENZA

TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCESANO SARDO  
CAGLIARI

Prot. causa 29/O/2019

Sez. Bucciero

Nullitatis Matrimonii: **Cambuli - Mallus**

Prot. postale 30994/2020

### NOTIFICA EDITTALE DELLA SENTENZA

Ignorandosi il luogo e l'indirizzo dell'attuale abitazione del sig. Mallus Giancarlo,

- Visto che nonostante la certificazione del Comune di Quartu Sant'Elena (CA) la parte convenuta risulta "irreperibile" all'indirizzo a noi fornito,

- A norma del c. 1507 §1 CIC e dell'art. 126 della *Dignitas Connubii*,

### INVITIAMO

I parroci, i sacerdoti e i fedeli tutti, che in qualche modo abbiano notizia del domicilio attuale del Sig. Mallus Giancarlo, abbiano cura di informarlo che è stata pubblicata la sentenza affermativa emessa il 17 dicembre 2019 e che detta sentenza è disponibile presso la nostra Cancelleria.

Ordiniamo che la presente venga pubblicata per 2 numeri consecutivi nel settimanale diocesano della Arcidiocesi di Cagliari, sede dell'ultimo domicilio conosciuto: via sant'Antonio n. 145 - Quartu Sant'Elena (CA) e affissa per 30 giorni presso la curia arcidiocesana di Cagliari e alla porta della Parrocchia competente per territorio dell'ultimo domicilio conosciuto, ad *normam Iuris*.

Si prega di comunicare a questo Tribunale l'esito della presente disposizione, scaduti i termini fissati, la causa proseguirà il suo iter.

Cagliari, 21.01.2020

Sac. Dott. Mauro Bucciero  
Vicario giudiziale

Dott.ssa Sabrina Agus  
Capo della Cancelleria

## BREVI

## ■ Sciopero infermieri

Gli infermieri sardi hanno proclamato lo stato di agitazione dell'intera categoria a causa della grave carenza di personale e minaccia ora lo sciopero generale. Secondo i sindacati ci sarebbero gravissime carenze di personale infermieristico, ostetrico e di supporto con un conseguente incongruo rapporto tra numero di pazienti e personale sanitario, con rischi per i pazienti.

## ■ Sardegna ricerche

Prosegue il tour del 10Lab, il «science centre» di Sardegna Ricerche, che con il suo 10Bus porta la creatività e la tecnologia nelle scuole di tutta la Sardegna. Dopo i quattro appuntamenti di gennaio - che hanno coinvolto oltre mille studenti negli istituti primari e secondari di Nuoro, Gavoi, Burcei e Muravera - lo staff si sposta nelle province di Sassari e Oristano.

## ■ Tutela minori

Sono 712 minori, di cui 134 stranieri, i minori ospitati nelle cento comunità della Sardegna. La Regione ha pubblicato un avviso per la selezione di 40 tutori legali che svolgeranno questa funzione a titolo volontario e gratuito. Il bando è stato scritto in collaborazione l'assessorato regionale delle Politiche sociali e con il Tribunale dei minori di Cagliari.

## ■ Tre medaglie

Nella Giornata della Memoria consegnate a Cagliari tre medaglie ad altrettanti familiari di prigionieri dei campi di sterminio. Una a Bruna Muru, di Guspini, figlia di Bruno, internato a Sandbostel, una a Maria Rita Longhitano, di Quartu, figlia di Alfio, chiuso nello stesso campo, e una medaglia ad Antonio Melis, per il padre Pietrino, prigioniero in Turingia.



# Pochi i soldi spesi per il dopo alluvione

## Secondo l'Assessore Frongia in 10 anni utilizzati 400 dei 900 milioni disponibili

■ DI ALBERTO MACIS

Dopo oltre sei anni riapre il ponte di Oloè, nel nuorese. La notizia, più volte annunciata e poi smentita, a causa di provvedimenti giudiziari o della retromarcia di chi aveva autorizzato la riapertura, ha reso felici abitanti e imprenditori della zona. Il ponte, caduto il 18 novembre del 2013, è il simbolo più evidente delle difficoltà che si vivono in Sardegna quando si tratta di ripristinare opere danneggiate. Quella che a tutti sembrava una formalità, ricostruire un ponte caduto, in realtà è rimasta bloccata dal ginepraio di pratiche burocratiche che interessa la realizzazione di un'opera pubblica. Il coinvolgimento di più enti della pubblica amministrazione rallenta l'iter, perché, spesso, i diversi enti fanno fatica a dialogare. Così, a oltre sei anni dal tragico passaggio del ciclone «Cleopatra», diverse di quelle opere preventivate per ripristinare ciò che era stato distrutto, così come la messa in sicurezza delle aree più a rischio, sembra andare a rilento, anzi in alcuni casi ci si è proprio fermati.

La conferma è arrivata nei giorni scorsi dalla Regione. Da viale Trento è giunta la notizia che in dieci anni in Sardegna sono sta-

ti spesi solo 400 dei 900 milioni destinati al ripristino di quanto spazzato via da alluvioni e frane. L'assessore regionale dei Lavori pubblici, Roberto Frongia, ha avviato un percorso che vedrà impegnata la Regione, insieme con il Distretto idrografico (Adis) e l'Ente acque della Sardegna (Enas). Si tratta di un piano di azione concordato che dovrà avviare un coordinamento efficace nelle emergenze e nella pianificazione degli interventi. Alla luce della nuova mappatura le aree di criticità idraulica sono passate da 1 a 8% del territorio regionale e dal 7 al 49% se si considerano le frane. Quindi occorrono interventi rapidi e capaci di arginare le conseguenze delle ondate di maltempo. «C'è l'impegno della Regione - ha detto Frongia in una conferenza stampa - sulla necessità di semplificare le regole per accelerare la spesa. Lo stiamo facendo sia dal punto di vista normativo e sia con una serie di azioni volte a tutelare gli interessi della Sardegna e dei sardi, in questo senso abbiamo impugnato il decreto invasi». Negli ultimi nove mesi - secondo quanto comunicato dall'Assessore - sono stati finanziati 141 interventi sull'emergenza idrogeologica per circa 35 milioni di euro a cui si aggiunge la progettazione di ulteriori 20 interventi. Regione



IL PONTE DI OLOÈ

soddisfatta per la presentazione da parte dei comuni dei Piani di assetto idrogeologico. Altro elemento di criticità la ripartizione dei fondi nazionali, ritenuta non adeguata dall'esponente della Giunta. «Noi - ha detto - abbiamo opere enormi e sbarramenti di decine di metri nella divisione delle poste si deve tenere conto di questi fattori. Alla Sardegna è stata riconosciuta una percentuale troppo bassa. La ripartizione non è rapportata alle reali esigenze della nostra regione. Per questa ragione abbiamo impugnato il provvedimento, come atto di tutela nei confronti della Sardegna e dei sardi». L'impegno della Regione, è stato detto in conferenza stampa, è

improntato ad una serie di azioni volte a garantire la sicurezza del territorio, per ragionare, non più in termini emergenziali ma di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico, a tutela della pubblica incolumità. Particolare attenzione verrà posta poi alla progettazione e pianificazione, con lo stanziamento di risorse su tutti quegli interventi legati alle varie casistiche di dissesto, prevedendo di intervenire su corsi d'acqua, su infrastrutture stradali minacciate da fenomeni di caduta massi, per la messa in sicurezza dei territori Comunali colpiti da fenomeni atmosferici avversi o, ancora, per la messa in sicurezza delle dighe.

©Riproduzione riservata

## Nel 2019 oltre 65mila prestazioni di Pronto Soccorso nell'Assl di Cagliari



Cinque strutture ospedaliere, «Santissima Trinità», «Binaghi» e «Marino» a Cagliari, «San Giuseppe Calasanzio» a Isili e «San Marcellino» Muravera, sono di competenza dell'Azienda socio sanitaria di Cagliari. Nel 2019 gli ospedali hanno registrato oltre 65mila accessi nel Pronto soccorso, 25mila ricoveri, diecimila interventi chirurgici, 150mila chilometri in oltre trentamila viaggi in ambulanza, 1.400 bambini nati, sono state fornite assistenza e cure a 500mila persone.

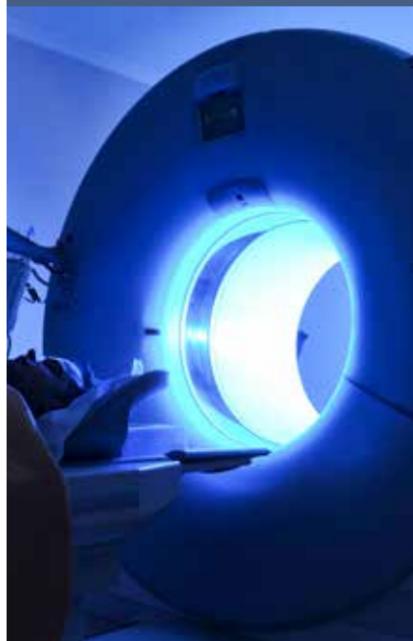
I dati sono stati resi noti nei giorni scorsi, durante una conferenza stampa. Per l'occasione è stato presentato il Piano formativo aziendale costituito sulla base degli indirizzi della Regione e dei fabbisogni.

Sono in programma 45 corsi divisi in quattro aree tematiche: sicurezza, gestione emergenza-urgenza, competenze tecnico professionali, tecniche comunicative.

I. P.

©Riproduzione riservata

## In Sardegna 7mila casi di sclerosi multipla: l'incidenza è la più alta d'Italia



Settemila delle 122mila persone affette da Sclerosi multipla vivono in Sardegna, che così vanta il triste primato della maggior incidenza della malattia sul numero di abitanti, circa il doppio rispetto alla media nazionale. I dati sono emersi nel corso della seduta della commissione Sanità del Consiglio regionale, che ha affrontato le problematiche con cui si scontrano ogni giorno i malati di sclerosi multipla. Negli ultimi tre anni all'ospedale «Binaghi», centro di eccellenza per questo tipo di patologie, sono stati visitati oltre 4.250 pazienti, di cui 3.200 in trattamento. Lo scorso anno sono stati presi in carico 400 nuovi pazienti. Sono, invece, 1.200 i malati assistiti dai medici dell'Azienda ospedaliera universitaria di Sassari. L'Aism, l'Associazione italiana sclerosi multipla, presente alla seduta della Commissione consiliare, ha presentato le criticità che vivono i malati: carenza di personale medico e infermieristico, liste d'attesa inaccettabili per prenotare una risonanza magnetica, ma anche carenza di un adeguato sostegno psicologico per i pazienti e la mancanza di centri per la riabilitazione. I rappresentanti dell'Aism hanno anche sottolineato la necessità di rendere subito disponibili per i pazienti sardi i farmaci appro-

vati dall'Aifa. L'Associazione ha chiesto la riapertura del tavolo tecnico sulla sclerosi multipla, che non si riunisce da più di un anno.

Infine a detta dei responsabili Aism c'è una mancanza di un'assistenza multidisciplinare del paziente e la carenza di un osservatorio che fornisca un dato epidemiologico e consenta, così, di individuare la migliore organizzazione del personale e delle risorse economiche.

Una condizione che preoccupa e che provoca disagi ai pazienti, per i quali però non ci sono difficoltà a reperire i farmaci prescritti.

La professoressa Maria Giovanna Marrosu, consulente del Commissario straordinario dell'Ats per la Sclerosi multipla, si è detta d'accordo sulla necessità di un numero maggiore di neurologi e infermieri specializzati, di psicologi e di una rete organizzata che prenda in carico il paziente e la famiglia.

La tempestività della diagnosi e la regolarità dei controlli, ha spiegato, aumentano l'efficacia delle terapie e quindi migliorano la qualità di vita del paziente e della sua famiglia.

Al. Ma.

©Riproduzione riservata

L'INIZIATIVA VOLUTA DALLA REGIONE NEGLI SPAZI DELLA FIERA

## «International Job Meeting»: alla ricerca del lavoro possibile

DI RAFFAELE PISU

**N**umeri importanti per «International Job Meeting», la più importante manifestazione in Sardegna dedicata al mondo dell'occupazione alla Fiera di Cagliari: 10mila colloqui con circa 300 imprese, 50mila candidature per oltre seimila proposte di lavoro a disposizione, otto convegni, 100 seminari e 160 stand. «Si tratta di una versione rinnovata del "Sardinian Job Day" - ha spiegato il governatore Christian Solinas - che punta sull'internazionalizzazione. Rispetto all'ultima edizione ci sono 1200 posti di lavoro in più». «La nostra attenzione - ha aggiunto Solinas - è rivolta soprattutto a quei ragazzi che non riescono nemmeno ad arrivare a sostenere un colloquio perché

i propri curriculum vengono scartati già in fase di preselezione.

I principali obiettivi del meeting si basano su creatività e innovazione: «La manifestazione - ha ricordato Alessandra Zedda - è anche l'occasione per capire le trasformazioni nel mondo del lavoro e approfondire i temi legati alle avanguardie digitali e ai cambiamenti delle professioni». La forza del Job meeting, secondo il direttore dell'Aspal Temussi «è quella di dare uno spaccato di ciò che accade a livello internazionale per far capire che l'auto impresa è una possibilità da sfruttare».

Tra gli ospiti: l'architetto Angelo Ziranu, il fotografo del «National Geographic» Pasquale Sorrentino, Giuseppe

Carrus del «Gambero Rosso», l'imprenditrice Daniela Ducato. Tra le novità anche un'intera area dedicata ad ospitare il Salone dello studente «Campus Orienta», per aiutare i giovani che si trovano davanti a una scelta fondamentale per il prosieguo della propria vita professionale, con la possibilità di fornire un panorama completo sulle possibilità di studio e formazione post diploma.

«Il Salone dello Studente», grazie alla collaborazione con «International Job Meeting» di Cagliari, arriva per la prima volta in Sardegna «e questo - secondo Domenico Ioppolo, Chief Operating Officer del Salone - è motivo per noi di grande soddisfazione».

La passata edizione del «Sardinia Job day», aveva superato ogni rosea aspettative sull'af-



IL «SARDINIA JOB DAY»

flusso di persone in Fiera. Anche nell'edizione 2020 il risultato è assicurato. La voglia di cercare nuove opportunità lavorative, nuovi sbocchi professionali è tanta, con molti giovani desiderosi di cimen-

tarsi per la prima volta con un lavoro, ma anche altri giovani che cercano migliori opportunità di impiego. Un'occasione importante, dunque, quella del «International Job Meeting».

©Riproduzione riservata

## In campo una task force della Regione per smaltire le pratiche arretrate Argea

«L'approvazione del Disegno di legge per smaltire le pratiche arretrate ferme da anni all'Argea, è un risultato estremamente positivo per migliaia di aziende sarde». Era il 20 dicembre dello scorso anno quando il Presidente delle Regione Solinas pronunciava queste parole al termine della riunione per l'istituzione di una task force per il disbrigo di pratiche ferme da anni per il pagamento ad agricoltori e pastori del Programma di Sviluppo Rurale in alcuni casi con ritardi di 8 anni. Arrivati però agli inizi di febbraio ancora tutto è fermo e il piano straordinario per smaltire le quasi centomila pratiche non ha preso il via, così come denunciato dalle forze politiche sarde sia di maggioranza che di opposizione. Proprio dalle fila della maggioranza è partita la reprimenda attraverso il capogruppo della Lega Dario Giagoni che ha invitato l'assessore all'Agricoltura Gabriella Murgia a riferire all'Assemblea sarda «con la massima urgenza, sulla tempistica di attivazione del piano straordinario». Il piano per lo smaltimen-

to delle pratiche prevede l'impegno straordinario del personale dell'Argea in primis e poi quello dell'agenzia Laore attraverso incentivi per l'ammontare di un milione di euro. Per il gruppo di minoranza dei Progressisti «il fatto è che ancora non sono state impegnate le risorse destinate al personale, non è stato nemmeno abbozzato il Piano straordinario previsto dalla legge e non è stata costituita neppure l'Unità di progetto - continuano i consiglieri - una presa in giro per i tanti a cui sono state promesse, risorse che di questo passo non vedranno mai, un'impasse creata da una gestione dilettantesca portata avanti in questi mesi dall'assessorato del Personale». Proprio per questo motivo è stata convocata dai gruppi consiliari, l'assessore agli Affari Generali e Personale Valeria Satta, per discutere della vicenda Argea in Commissione entro la prima settimana di febbraio.

Roberto Leinardi

©Riproduzione riservata

## Slitta ad aprile la decisione sulla fabbrica Rwm

**S**litta ancora l'udienza per l'annullamento delle autorizzazioni per l'ampliamento della fabbrica di bombe di Domusnovas. La Rwm Italia SpA dovrà attendere ancora prima di sapere cosa ne sarà del suo progetto di ampliamento della fabbrica per poter triplicare la propria produzione di materiali esplosivi, infatti su richiesta dei ricorrenti, in prima fila Italia Nostra rappresentata dagli avvocati Andrea e Paolo Pubusa, la sentenza non sarà prima del 1 Aprile in modo che gli stessi possano analizzare la perizia consegnata dal consulente tecnico del tribunale chiamato in causa per valutare l'impatto ambientale che si avrebbe da un aumento della superficie della fabbrica.

Un ulteriore stop per la filiale sarda dell'azienda tedesca Rheinmetall che già a luglio dello scorso anno ha dovuto sospendere per 18 mesi, per una decisione del governo e del Parlamento, l'export verso l'Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti che fruttava all'azienda una commessa da 400 milioni di euro e che per questo ha già lasciato a casa 130 persone con una prospettiva di perdita di 300 posti di lavoro.

R. L.

©Riproduzione riservata



## SEGRETERIA ARCIVESCOVILE

Via Monsignor G. Cogoni 9  
09121 Cagliari

☎ 070/52843302  
070/52843303

📠 070/52843305

✉ arcivescovadosegreteria@diocesidicagliari.it  
arcivescovado@pec.diocesidicagliari.it



L'Arcivescovo ha fissato la sua residenza presso l'Episcopio  
Piazza Palazzo, 4 - 09124 Cagliari

### Segretari

Don Carlo Rotondo  
Don Enrico Murgia

3338019073  
3406276770

GIULIANA DE SIO E ISA DANIELI IN SCENA AL TEATRO MASSIMO

# Comicità e ironia contro il conformismo

DI ANDREA PALA

**D**ivise su tutto ma inevitabilmente attratte. È questa la sorte di Addolorata e Rosaria, due sorelle che vivono in un appartamento, dignitoso ma un po' decadente, in un non meglio precisato quartiere della città di Napoli.

La vita delle due sorelle scorre lenta e monotona, all'insegna di battibecchi davvero esilaranti, ma dal retrogusto particolarmente amaro. «Le signorine», di Gianni Clementi, per la regia di Pierpaolo Sepe, poggia, senza dubbio, sulla immensa bravura di due signore del teatro italiano. Giuliana De Sio e Isa Danieli, rispettivamente Addolorata e Rosaria, sono irresistibili nelle parti loro assegnate e, sul palco del Teatro Massimo di Cagliari, si cala-

no perfettamente nei personaggi. Ambientato ai giorni nostri, lo spettacolo mostra la vita di due zitelle che hanno ereditato, dai genitori defunti, il negozio di famiglia: una merceria che, a stento, riesce a sbarcare il lunario, sopraffatta dalla concorrenza dei commercianti cinesi.

La parsimonia e oculatezza di Rosaria, che sfocia nell'avarizia e nelle restrizioni economiche, si scontra invece con la voglia di Addolorata di vivere una vita all'insegna della soddisfazione e dell'appagamento. Ma ogni volta prevale la sorella maggiore che impone all'altra il suo stile di vita.

Fa da contorno alla vicenda il matrimonio del cugino.

La notizia irrompe in scena attraverso la prima di una delle telefonate che la zia fa alle nipoti.

Il giovane si sposerà presto con la badante di origine moldava. Se Addolorata, in questa occasione, vuole dare al cugino un regalo all'altezza della situazione, Rosaria, anche in questa occasione, non si smentisce e, anche in questa situazione, non riesce a imporsi sulla sorella. Il suo carattere è infatti troppo forte perché la povera Addolorata possa sopraffarla.

Esilarante ma allo stesso velata di un filo di tragicomico, la scena dei preparativi per il matrimonio. Entrambe le sorelle soffrono di poliomelite: da qui la sindrome della «gamba secca».

Le due hanno difficoltà a deambulare e, in scena, il tutore alla gamba destra di Addolorata è un elemento sempre visibile. Si recano al matrimonio vestite di nero, nonostante il desiderio



GIULIANA DE SIO E ISA DANIELI

della sorella minore di vestire invece in modo diverso e, a suo dire, più elegante. Ma, tornate a casa, avviene il fattaccio. Rosaria è infatti colpita da ictus e, da quel momento in poi, Addolorata avrà la sua vendetta.

Non più succube della sua sorella, vuole gestire la sua vita, ma ci riuscirà solo nelle soddisfazioni materiali: cerca infatti inutilmente di stringere con un

misterioso ubriaccone russo che però non si presenterà all'appuntamento. Ma Rosaria, anche da muta e inferma, riesce ancora a imporsi sulla sorella. Chiede e ottiene di morire in una scena altamente drammatica che va a concludere lo spettacolo tra gli applausi scroscianti di apprezzamento per Giuliana De Sio e Isa Danieli.

©Riproduzione riservata

## il Portico DELL'ARTE



A. CABRAS BRUNDO - AUTORITRATTO - OLIO

**N**umerose opere, pittura, scultura e disegno, esposte a Cagliari nello spazio espositivo ex I.S.O.L.A. di via Santa Croce 19, raccontano il percorso creativo dell'artista Anna Cabras Brundo, protagonista interessante del Novecento isolano, a undici anni dalla sua morte ed a cinque dall'ultima retrospettiva all'Exmà. La rassegna è intitolata «Non solo muse. Arte al femminile».

## Anna Cabras Brundo: dalla materia alla vita

«Per gli altri, ma soprattutto per sé», così si può riassumere la postura artistica di Anna Cabras Brundo.

Si evidenzia da tutta la sua copiosa produzione – dieci lustri di lavoro – che la passione per l'arte (scultura, pittura e disegno) deriva, precipuamente dall'amore e l'attenzione per le persone e si comprende così, come ad orientare la sua ricerca compositiva non sia la bellezza in sé, ma il suo potenziale trasformativo.

Non è casuale che i lavori dell'artista cagliaritano abbiano la dimensione di una visione immateriale anche quando sono prodotti in pietra, creta, marmo o bronzo. In buona sostanza, la sua, soprattutto, scultura non ha solo a che fare con i volumi, ma nasce dalle parti più intime e nascoste della sua anima, dal suo profondo sentire.

Anna Cabras Brundo nasce a Cagliari nel 1919.

L'interesse per l'arte si manifesta precocemente: intorno ai sedici, diciassette anni realizza, da autodidatta, la sua prima scultura, il busto in creta del nonno, e disegna il suo autoritratto.

Questa passione per l'arte e la scultura, in particolare, l'induce a frequentare, nel 1936, lo studio cagliaritano del celebre scultore nuorese Francesco Ciusa.

Ma dopo soli due mesi, su consiglio dello stesso Ciusa, abbandona la frequentazione dell'atelier del noto maestro, in quanto ben poco ha da insegnare alla Brundo (da sposata abbinerà il cognome del marito Cabras al suo), prevedendone una brillante carriera artistica.

Quindi l'artista prende a lavorare autonomamente, seguendo il suo estro compositivo.

La sua autonomia la manifesta nel 1958, quando entra a far parte del variegato gruppo guidato da Primo Pantoli, e di cui fanno parte Antonio Atza, Tonino Casula, Italo Agus, Ugo Ugo, Luigi Pascalis, Ermanno Leinardi e Rosanna Rossi, denominato «Studio 58». Gruppo poco omogeneo che dopo qualche tempo si frammentò ed alcuni esponenti confluirono nel «Gruppo Transazionale».

Quasi subito, lei ne prende le distanze e l'abbandona, in quanto la sua arte non si ritrova nei canoni di una ricerca di nuovi

linguaggi espressivi.

Per lei l'arte si esplica meglio nel figurativo. In un suo appunto leggiamo come intendesse l'arte: «Meditazione, lavoro, preghiera. Colloquio sempre aperto, inno universale dai muti accordi vibranti fede, infinito».

S'impegna nello studio del figurativo, nella costante ricerca del bello, manifestato poi, in pagine di intensa pittura e scultura.

In concreto, Anna Cabras Brundo, nel suo quotidiano operare sperimenta svariate tecniche e forme compositive ed i più diversi materiali, olio – con pennello o con spatola –, acquarello, matita sanguigna, gessetti, scultura in terracotta, pietra e bronzo.

Unico intermezzo al suo lavoro creativo, se lo concede, dal '74 in poi, dove per un mese all'anno, per oltre quindici anni, frequenta, a Perugia, l'Accademia di Belle Arti «Pietro Vannucci», dove perfeziona lo studio del nudo in disegno ed in scultura.

(continua)

Paolo Paisù

©Riproduzione riservata



### RADIO KALARITANA APP

SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



Sotto il Portico  
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL  
MERCLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30  
DOMENICA 8.00 - 13.00  
SU

Radio Kalaritana  
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ  
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK  
DI RADIO KALARITANA

## La visita dell'Arcivescovo «in Municipio» (Foto Carla Picciau)



## La festa di «san Francesco di Sales» (Foto Carla Picciau)



# il Portico

ABBONAMENTI 2020

[www.ilporticocagliari.it](http://www.ilporticocagliari.it)



### il Portico STAMPA & WEB



Ricevi la copia cartacea  
direttamente a casa



Ricevilo via mail ogni settimana



Sfoglialo sul tuo Pc  
o Smartphone

Ricevi "il Portico" direttamente  
a casa e sulla tua mail ogni settimana.  
Sfoggia anche online sul sito [ilporticocagliari.it](http://ilporticocagliari.it)

€35.00

46 numeri



### il Portico WEB



Ricevilo via mail ogni settimana



Sfoglialo sul tuo Pc  
o Smartphone

Ricevi "il Portico" direttamente  
sulla tua mail ogni settimana.  
Sfoggia anche online sul sito [ilporticocagliari.it](http://ilporticocagliari.it)

€15.00

46 numeri

